ANNO I. — N.° 47.

L' ANNOTATORE FRIULANO

25 Giugno 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una Lira*. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

AGRICOLTURA POPOLARE

XV.

Bort. Bravo Antonio, anche di festa, questa è da galantuomo.

Ant. Dopo i vesperi, si può anche cianciare un poco.

Carlo. Sei anche oggi in vena di raccontarci qualcosa?

Ant. Se non vi annojo, lo fo volentieri.

Carlo. Tutt' altro. Bortolo era tuo seguace, ed io vado divenendolo.

Ant. Grazie. Era impossibile, che un uomo di buon criterio, non si persuadesse di ciò ch' è verità di fatto.

Carlo. Piano, piano, con queste verità di fatto. Tu non ne hai colpa tu, perchè ci dici quello che sai, e te ne sono obbligato; ma la signora scienza va zoppa da un piede. Di una *sottrazione*, di una *divisione*, ci ho le prove, ma dei tuoi gas non non ne ho troppe.

Bort. Siamo quì noi, coi dubbii fra il dolce ed il garbo.

Ant. Certo che di molte cose la chimica non può dar la prova. Però, Carlo mio, di alcune sì: e noi dobbiamo esser obbligati a quelli che studiarono, forse tutta la vita, per lasciarci scritta una verità, e dobbiamo desiderare che ve ne sieno sempre degli studiosi, che ci portino di qualche passo avanti; e credo che la maggior ricompensa, che possiamo dar loro, sia di cercare la pratica applicazione di quanto ci additano.

Carlo. Sicuro che è meglio aver un occhio, che non esser ciechi affatto; e debbo confessare, la scienza aver un occhio, e noi esserne interamente privi.

Bort. Di su Antonio, che cosa ci spieghi oggi?

Ant. Vorrei compirvi la storia dell' aria atmosferica.

Carlo. E non l' hai finita?

Ant. No, essa è composta di quattro gas, e non abbiamo parlato che di due, cioè dell' ossigeno e dell' acido carbonico.

Carlo. Oh! oh! mi par che la faccenda vada lunga.

Bort. Pare che ti annoi.

Carlo. No, non mi annojo, ma mi piacciono le cose spiccie.

Ant. E sì, se non hai pazienza non facciamo nulla. Nell'aria, come maggior componente, entra un gas, che i chimici denominarono *azoto*; ed entra per 79 parti sopra cento.

Bort. A cosa serve l' azoto dell' aria?

Ant. I chimici in generale dicono, che serve solo a modificare la troppa vivacità dell' ossigeno.

Carlo. Una così forte quantità di materia, sarà stata creata per nulla!

Ant. Tutt' altro, i chimici trovarono l' azoto in tutte le parti degli animali, nei muscoli, negli umori, nel sangue, nel latte, nei peli, nelle unghie; lo trovano pure nelle piante, nei fusti foglie e steli in poca quantità, molto più nei semi. Ma essi ritengono che l' azoto entri nelle piante, solo quando sia combinato ad altri corpi, e non isolato come si trova nell' aria; dalle piante poi, passa, col cibo, negli animali.

Carlo. Eppure stento a credere, che l' azoto dell' aria non faccia, se non se l' ufficio di calmante.

Ant. Potresti aver ragione, poichè alcuni chimici ritengono, che le piante assorbano l' azoto in parte anche dall' atmosfera; e rinforza questa opinione, il vedere come tutto nella natura sia in una perfetta proporzione, nè più nè meno del bisogno; nè si saprebbe altrimenti render ragione di una così forte proporzione di questo gas.

Bort. Noi abbisogniamo di briglie per domare un focoso cavallo, perchè la sola nostra volontà non gli dà legge; ma non sarà mai credibile che l' Onnipotente, crei una materia difettosa, per aver poscia il piacere di toglierle il difetto con un' altra.

Carlo. E poi, è falso il punto di partenza dei chimici: essi dicono che non può servir di nutrimento se non unito ad altri corpi; ma nell' aria non è unito all' ossigeno, ed all' acido carbonico?

Ant. I chimici distinguono due modi di unione della materia; l' una denominano *miscuglio*, l' altra *combinazione*. Sarà p. e. miscuglio l' unione di sabbia minutissima, con vetro pesto pur minutissimo; poichè ognuna di queste parti, per piccola che sia, sarà sempre un pezzettino di vetro, o di sabbia. Sarà una *combinazione* al contrario, l' unione dell' acqua con la calce viva, perchè non siamo più capaci di dividere l' una dall' altra, se non se colla *forza* di fuoco vivissimo. Le stesse differenze possono avvenire nelle unioni dei gas, i quali possono esser uniti in *miscuglio*, come appunto l' azoto nell' aria, e possono esser *combinati* in modo che offrono della resistenza a dividersi, come l' ossigeno col carbonio allo [illegible] dato torto colle vedute chimiche, ti posso dar ragione colle vedute pratiche materiali. È probabile, che le piante non possano appropriarsi l' azoto dell' aria se non se in quel miscuglio, appunto quale esiste nell' aria, e che alcuni chimici sieno caduti in errore per avergliело amministrato solo; allo stesso modo che noi, se per forza mangiassimo del sale, ci potrebbe anche

---

APPENDICE

LA ROSA TEA

DI

ENRICHETTA STOWE

ALLE NOSTRE GENTILI ASSOCIATE

Su' di una piccola scanzia di ebano, in un vaso elegante, di rimpetto alla finestra della sala, ella spiega le sue foglie d'una pura bianchezza, d'un tono armonioso e delicato; il suo calice è pieno, la sua testa si piega affaticata dal proprio peso. Quale creazione incantevole! Potrà mai darsi che dalle mani dell' uomo esca un' opera che s' avvicini a quel fiore?

Ma i raggi solari, penetrando attraverso le persiane della finestra, ci hanno fatto vedere qualche cosa di più bello che il fiore. Ci hanno fatto vedere, distesa sopra un divano, e assorta nella lettura, una giovinetta ch' è la rivale e la sorella di quella rosa. Essa è di una tinta pallida; le brilla in fronte l' intelligenza; porta in ognuno de' suoi tratti l' abitudine di pensieri elevati; le ciglia lunghe e basse de' suoi begli occhi e il sorriso delle sue labbra le danno in pari tempo un aspetto malinconico e dolce.

Non sarebbe ella mai che la figlia d'un sogno questa creatura sublime!

Ma ecco s' innalza una voce giovine e sottile, fresca; voce che non è una illusione del nostro spirito, ma viene dalla vita e dalla realtà.

Fiorenza! Fiorenza! disse quella voce, smettete per un istante il vostro libro simpatico; degnatevi discendere dalle nuvole in cui vi avvolgete, per intrattenervi colla vostra amica, semplice mortale di sedici anni. Poco fa domandavo a me stessa ciò che pensereste di fare del vostro caro rosaio, all' atto della partenza per Nuova York, viaggio crudele la cui sola idea mi tormenta. Per me non me ne incarico, ho la testa troppo leggiera per potergli attendere quanto merita. Se i fiori li trovo riuniti in un mazzolino ben fatto, geniale, allora li amo, perchè possono contribuire a rendermi bella per una festa. Ma aver cura dei rosaj, tagliarli, innaffiarli, pulirli, ripeto, non è affare pella mia testa.

— Tranquillatevi, rispose Fiorenza sorridendo, l'ho già trovato un rifugio pel mio povero fiorellino.

— Ciò vuol dire che la signora Marshall è stata a visitarvi, non è vero? Jeri, le dipinsi coi termini più commoventi l' abbandono in cui stava per cadere il vostro tesoro, le dissi tutto ciò che poteva dirsi su' questo soggetto; ed ella mi assicurò che sarebbe felice di custodirlo nella sua bella serra, tutta piena di rose. Io le dissi che voi avreste senza dubbio accettata la sua offerta, non fosse altro, pel tanto bene che volete a quella pianta.

— Mi rincresce di non poterlo fare, Catina, perchè il mio rosaio l' ho regalato.

— Regalato! Ma a chi? Da queste parti non avete certi amici, mi pare.

— Ho voluto seguire un mio capriccio.

— E di che capriccio si tratta, Fiorenza?

— Conoscete quella fanciulla pallida pallida, alla quale noi diamo qualche volta da cucire?....

— La piccola Maria Stephens? che stravaganza! Siamo qui con una delle solite mattezze da nonna o da zitellona. È lo stesso capriccio che vi fa abbigliare le pievole per i fanciulli dei poveri, e far cappelli e calzoni per tutti i piccoli villani della parrocchia. Vi confesso, non avrei immaginato che si potesse sprecare quella rosa per una povera cucitrice. Genti come quelle, cosa volete che facciano dei fiori?

— Ciò che faccio io stessa, Catina. Non vi siete mai accorta con quale sguardo di tenerezza questa fanciulla, ogni volta che viene da me, contempla quelle gemme dischiuse? Dimenticaste che l' altro giorno, ella mi pregò acconsentissi a sua madre di venir a veder il mio rosaio? Dimenticaste con quale espressione ella aggiunse: mia madre li ama tanto i fiori, mia madre!

— Ma, Fiorenza, immaginatela, un po' questa pianticella buttata là sopra una tavola ingombra di prosciutto, d' ova, di formaggio, di farina, in quella camerucela dove la signora Stephens e sua figlia lavano, stirano e si fan da mangiare.

— È vero tutto; ma io so che se fossi nella signora Stephens, e che la dura necessità m' avesse ridotta a fare tutto quello che voi dite, in una sola camera, se dalla mia finestra non potessi iscorgere che una muraglia di mattoni ed un viottolo fangoso, so che un fiore come questo sarebbe per me d' un valore inestimabile.

— Tutta sentimento voi, Fiorenza! Ditemi di grazia, credete che i poveri abbiano tempo da oc-

nuocere; all' incontro mescolato parcamente ai cibi, li condisce, e rende più facilmente digeribili.

Carlo. Dunque questa benedetta scienza, è incerta in molte cose.

Ant. Lo è; e forse lo sarà sempre. Il suo studio è quello di scoprire i secreti della natura; e sarà difficile che le nostre menti arrivino mai a *conoscerli* e *comprenderli* tutti. Però parlando dell' azoto dell' aria, a noi pratici poco importa se le piante lo assorbano o nò; poichè in ogni caso nell' aria ce n' è per tutti gli agricoltori, e per tutte le piante. Ci converrà piuttosto studiare le sue combinazioni, poichè queste sono in quantità limitate, e starà nella nostra facoltà il formarne e porne alla portata delle piante più o meno; però questo non è il luogo di occuparci di tali materie.

Bort. Dunque passiamo all' ultimo componente dell' aria.

Ant. L' ultimo componente dell' aria è il vapore d' acqua. Quando bolle una caldaja, vediamo innalzarsi un vapore bianchiccio, che più s' innalza, più si espande e va perdendo colore: esso resta sospeso nell' aria. Resta sospesa nell' aria l' acqua che evapora, o si asciuga dai campi, dai fossi, dagli stagni, dai mari ec., fino a che questi vapori ricadono sotto la forma di pioggia, di neve, di brina, di nebbia e di rugiada. Che esista sempre una certa quantità di vapore d' acqua nell' aria, lo provano le goccie di acqua, che si formano attorno una boccia contenente dell' acqua più fredda dell' atmosfera. Avrei delle cose da dirvi sull' acqua, e sul suo vapore, ma per ora non complicherò la materia con digressioni.

Carlo Mi hai detto esser l' azoto per 79 centesimi nell' atmosfera, e gli altri gas come vi entrano?

Ant. Vi entrano con 21 centesimo l' ossigeno, alcuni millesimi di acido carbonico, ed una quantità variabile di vapor d' acqua.

Bort. Alcuni millesimi di *acido carbonico!* Questa volta non posso tacere e mi occorre una spiegazione.

Carlo. Questa è bella in verità; mi pare che le piante sieno tenute ad una dieta rigorosa.

Ant. Prima vi farò osservare, che se uno di voi, cadaun minuto avesse la rendita di un centesimo, e che ciaschun minuto spendesse lo stesso centesimo, avendo una rendita annua di L. 5256 — e spendendo la medesima somma, non si troverebbe mai nelle tasche altra moneta che un centesimo. Vale a dire, la rapidità dello scambio tra la formazione dell' acido carbonico, e la fissazione del carbonio nelle piante, può esser tale che non essendovene che dei millesimi nell' aria, pur le piante possono assorbirne in un anno una quantità molto riflessibile. Oltre a ciò la scienza ne indica, che ogni piede quadrato di superficie terrestre ha sopra sè una colonna d' aria che pesa libbre 1295, e quindi avendo, solo uno per mille, di acido carbonico, avremo più di una libbra ed un quarto per ogni piede quadrato. Se a questa quantità aggiungiamo la rapidità dello scambio, ed il trasporto di acido carbonico (nel movimento continuo dell' aria) dalla superficie dei mari, laghi, e deserti senza vegetazione ai paesi coltivati, avremo una tale quantità di questo gas, da accontentarne ogni esigenza.

Carlo. Caro Antonio, abbi pazienza; tu mi appiani un dubbio, e me ne sorge un altro. Se le piante assorbono l' acido carbonico colle parti verdi, nell' inverno questo gas si accumulerà, sarà d' *ingombro*, e forse anche nocivo alla salute.

Ant. Anche questo è un dubbio ormai risolto dalla scienza. L' aria è in continuo movimento orizzontale e verticale; un vento assai debole percorre 6 miglia all' ora; da ciò nasce che in pochissimo tempo, l' aria dei nostri paesi può essere trasportata nei paesi ove la vegetazione resta in piena attività, e viceversa, cosicchè per tal movimento l' ossigeno, e l' acido carbonico restano equilibrati.

Bort. Vedi! vedi! parecchie persone che vengono a questa parte; mi pare ve ne sia qualcuno di quelli ai quali non piacciono le novità.

Carlo. Finiamo pure i nostri dialoghi, che credo sia meglio.

A. Vianello.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Accademia Udinese. = Nella seduta dell' *Accademia Udinese* del 19 corrente mese riprese il socio Dott. *Zambelli* il suo tema dell' utilità, od anzi necessità per i possidenti di daro ai loro figliuoli tale indirizzo, per cui essi, istrutti negli studii applicati all' industria agricola, possano dedicarsi di preferenza a questa; anzichè mettersi sulla lunghissima via delle professioni e degli impieghi che hanno ormai troppi concorrenti e che non possono dare pane a tutti. Mostrò quanto possano le madri colte cooperare a questo intendimento coll' occuparsi esse medesime di studii che all' agricoltura si riferiscano, per invogliarne per tempo i loro figli; *come, anche in mancanza di un insegnamento speciale per la professione industriale di possidente e coltivatore del suolo, possano i genitori* volgere la loro prole all' agricoltura, affidandola a qualcheduno dei più esperti che il paese pur conta nell' arte del produrre le cose di maggiore necessità. Fece una eloquente enumerazione di tutte le migliorie che restano da farsi tuttavia, e degli utili, che devono infallibilmente derivarne alle famiglie dall' educare la nuova generazione in guisa, che sia atta ad intraprenderle. Nella seduta anteriore, in seguito al discorso del Dott. *D. Barnaba* sulle scuole di campagna, qualche socio sorse a dimostrare, come essendo i giovani sacerdoti quelli che possono tuttavia fungere da maestri elementari nei villaggi con maggiore profitto degli alunni, conveniva maggiormente istruirli nei seminarii, dandovi allo studio delle scienze naturali uno sviluppo in senso dell' applicazione all' agricoltura. Ei disse, che non si trattava già di formare dei giovani preti tanti professori di agricoltura; *ma bensì di avvezzarli* ancora da giovanetti a tenersi onorati della loro origine da oneste famiglie di laboriosi agricoltori, e d' indirizzarli a quegli studii agricoli, che possono giovare ad essi moltissimo per l' insegnamento indiretto agli scolari loro affidati, ai contadini coi quali convivono, per l' applicazione ai campi delle loro famiglie, dei benefizii parrocchiali, delle Chiese. A convalidare la proposta qualche altro socio addusse l' esempio di alcuni parrochi benemeriti del nostro Friuli; i quali furono i primi promotori di molte migliorie agricole introdotte nel nostro paese nell' ultima metà di secolo, valendosi dell' esempio e della fiducia goduta presso

---

cupare in siffatti pensieri? Essi non saprebbero svilupparsi nel loro cuore. La delicatezza è un fiore di serra calda; per sbocciare le abbisogna un' atmosfera dolce e serena.

Oh! quanto a ciò, credetemi i fiori, non si inquietano gran fatto sulla condizione dei loro proprietario. La povertà della signora Stephens è salutata da un raggio di sole non meno dolce di quello che illumina la nostra ricchezza. Le belle cose il Signore le ha create per tutti, e vedrete che queste rose si schiuderanno nella camera della signora Stephens egualmente che nella nostra sala.

— Va bene, ma la vostra azione non cessa per questo d' esser bizzarra. Ai poveri non si deve dare che degli oggetti di prima necessità, per esempio del pane, dei pomi di terra o che so io.

— Si certo, questi soccorsi di prima necessità conviene prestarli; ma perchè fermarsi lì, e perchè, quand' è possibile, non procurare ai poveri anche qualche piacere? Io conosco degli infelici i quali possedono il sentimento del bello, ma son costretti a soffocarlo, perchè manca loro l' occasione di poterlo esercitare. Non è egli questo sentimento che mantiene nel vecchio orciuolo del povero il geranio e il rosaio con tanta cura educati? Questo solo esempio non prova egli che il bello si manifesta a tutte le classi della società? Catina, voi non potete scordarvi che la nostra sartora dopo un lungo giorno di fatica, passò la notte a tagliare un vestitino a sua figlia, perchè fosse bella nel giorno del suo natalizio.

Oh! sì, e mi ricordo anche d' essermi burlata di voi che le avevate fatto una cuffia veramente magnifica.

— La contentezza che provò quella povera madre nel veder la sua creatura così acconciata aveva qualche cosa di celeste. Or bene, Catina, io credo per certo che il mio regalo la rese quel giorno più felice che se le avessi dato un barile di farina.

— Ma io, vedete, nel far la carità non esco mai dalle mie abitudini, e non dono ai poveri che delle cose di cui sentono veramente il bisogno.

— Cugina mia, il nostro padre celeste non ha pensato così, non ha pensato ai soli bisogni materiali dell' uomo, non ha riempito il mondo d' un ammasso di provvigioni soltanto; egli le ha disposte con grazia e varietà mirabili, su' tutti gli alberi, in tutte le piante, e per finir d' incantarci tutti, ha fatto i fiori per tutti.

— Benissimo, cugina; ma troppe idee si urtano presentemente nel mio cervello; eseguite pure il vostro progetto.

E Catina, ponendosi davanti un gran specchio, eseguì con la graziosa insolenza d' un fanciullo alcuni passi di valzer.

Il luogo della scena è mutato, e ci troviamo in una piccola stanza illuminata da una sola finestra. Non vi si vede alcuna mobiglia di lusso, neppure un tappeto; in un angolo havvi un letto assai modesto, ma decente e fatto con cura; in un altro, una credenza con sopra alcuni tondi; a diritta un armadio e davanti la finestra una specie di treppiede affatto nuovo di visciolo; questi ha l' aria d' uno sbandato, tra gli altri mobili che contano lunghi anni di servizio. Una donna afflitta dal lavoro e dalle sofferenze abita in questo piccolo alloggio. La si vede distesa sopra una seggiola a bracciuoli, cogli occhi chiusi, come un essere che combatta contro un dolore improvviso; durante alcuni minuti si sforza di calmare i patimenti che la opprimono; poi, aprendo gli occhi, ripiglia un grazioso lavoro incominciato sin dal mattino. In questo si apre la porta ed entra una fanciulla mingherlina, delicata, sui dodici anni all' incirca; i suoi grandi occhi azzurri brillano di gioja nel portare a sua madre un rosaio di straordinaria bellezza.

— Oh! guardate, guardate, mamma! questa rosa è in fiore; ecco due gemme che stanno per schiudersi, ed eccone delle altre, e delle altre ancora.

Nel contemplare la bella pianta, il viso della madre divenne sereno; poi, volgendo uno sguardo sulla povera fanciullina, vide con compiacenza ne' di lei tratti un' anima e una vita che la miseria, da assai mesi, aveva fatto sparire.

— Che Iddio la benedica! la disse ella a bassa voce.

— Oh! sì! sì, che il buon Dio la benedica madamigella Fiorenza! Sapevo bene che questo presente v' avrebbe fatto un gran piacere, cara mamma. Ditemi, vi prego, non è vero che, guardando questo bel fiore, la vostra emicrania svanisce? Ma guardate, guardate queste gemme!.... Ebbene! in che luogo lo dovremmo mettere, domando io?

Ciò detto, Maria si diede a correre per lungo e per largo tutta la camera, ponendo il rosaio or quà, or là, in un angolo, in un altro, e allontanandosi o avvicinandosi, secondo le pareva meglio per giudicarne gli effetti. La madre interrompe

i campagnuoli. Del pari in questa seduta, in armonia alle idee manifestate dal Dott. *Barnaba* e dal Dott. *Zambelli*, qualche socio prese a mostrare, come il bisogno d' *un' istruzione speciale per l' industria agricola, per le altre industrie e per il commercio, sia generalmente sentito in Friuli*; per cui basterebbe, che tale insegnamento esistesse, o pubblico o privato, per essere certi che accorrerebbero ad approfittarne moltissimi di que' giovani, che ora vanno ai nostri due ginnasii, ai licei ed alle università, per non avere altri luoghi in cui istruirsi. Taluno fece conoscere, come nella popolosa borgata di *San-Vito*, ch' è capo ad un Distretto molto innanzi nell' industria agricola, sorse il pensiero di aprire un collegio convitto. L' idea non trovò ascolto, perchè si volea unire l' insegnamento ginnasiale all' agrario e commerciale. Si fossero limitati a questa ultima parte, o formulassero di nuovo un progetto sulla base dell' insegnamento tecnico agrario, la loro idea verrebbe accettata. Un principio alla desiderata istituzione è dunque già posto. Si procuri di sviluppare questo germe. Allora la lamentata eccessiva frequenza nei ginnasii e nelle università verrebbe a cessare. Un altro socio, a convalidare maggiormente questo pensiero, fece sentire, come tutto il ceto mercantile del paese, onde non mandare i suoi figliuoli agli Istituti privati, o pubblici, di Lubiana, di Trieste, di Gratz, di Vienna, nei quali non possono trovarsi le applicazioni speciali alle condizioni del nostro paese, anelano la fondazione d' un Istituto di educazione speciale ed applicata nel capoluogo della Provincia; come d' altra parte tutte le egregie persone dei Distretti consultate dalla *Camera di Commercio e d' Industria* Provinciale, circa alle condizioni economiche generali, fecero voti per l' insegnamento agrario, sia nelle scuole comunali esistenti, sia nelle scuole domenicali da istituirsi, sia nelle distrettuali da ampliarsi, sia nella provinciale da fondarsi. Perciò la Camera di Commercio poteva innalzare alla Superiorità come un voto ed un bisogno di tutta la Provincia la fondazione da farsi, a spese di questa, d' un Istituto per l' istruzione speciale agricola, tecnica e commerciale. Istituto che prima sviluppasse ed ampliasse l' insegnamento della regia scuola reale inferiore completa di tre anni; poi venisse a tutte le applicazioni pratiche in armonia allo stato del paese.

Nella stessa seduta venne eletto per acclamazione a *socio onorario* il nuovo capo della Provincia, il *Cav. Nadherny* i. r. Delegato; e dopo lui il marchese *Cavalli*, che presiedendo alla *Società d' Incoraggiamento di Padova* ne porge l' esempio di quello che dovremmo fare noi nel nostro Friuli; e che non sarà più un desiderio che caschi nel vuoto, quando la *Società agraria* superiormente assentita, venga finalmente posta in atto.

Coltivazione del gelso attorno alla città di Udine. == Un valente coltivatore ci comunica alcune osservazioni circa alla tenuta dei gelsi intorno alla città di Udine. Ei dice:

« In questi giorni venne fatta richiesta di un parere sull' acconciatura che praticossi negli ultimi anni, e particolarmente sul governo attuale dei gelsi di ragione comunale esistenti sulla strada di circonvallazione di questa R. città, mostrando desiderio di sentire un' opinione. Per soddisfare a tale domanda (giacchè si tratta di luogo pubblico e di cosa pubblica) si crede poter dire, che tanto l' anno scorso come quest' anno, a una porzione di quelle piante, ed in certa guisa di sfogliare, è stato praticato, e si pratica non solo come lo stato delle piante richiede, ma anche nella migliore maniera, e con la più minuta esattezza, che di meglio non potevasi usare per ottenere l' avanzamento sollecito delle piante e pel successivo prodotto di buona foglia; sicchè il lavoro può servire di modello a qualunque coltivatore. Questa parte consiste nello sgemmamento fatto con tutti i requisiti. Non così si può dire del resto.

Il difetto che si riscontra, consiste nel non avere praticato lo stesso su tutte le piante che abbisognavano, avendone diversamente sfogliate col-l' uso del taglio delle bacchette.

Altro difetto è quello di troncare quella parte di *ramificazione dell' annata 1851*, particolarmente ove fu sì bene sgemmata l' anno 52; mentre bastava un po' di diradazione, senza pressocchè nulla accorciare, e se anche fosse l' annata, o la grossezza conveniente per praticare l' accorciamento, andava bene lasciare un po' più lunghi que' rami.

Anche la distribuzione dei rami, particolarmente dei secondarii e terziarii, difetta molto, giacchè non vengono lasciati ove occorrono; benchè vi siano da potersi lasciare a dovizia disposti dalla natura, e dallo sgemmamento praticato l' anno antecedente.

Viene pure osservato come cosa assai disdicevole l' essere le differenti maniere di sfogliare frammischiate quà e là interpolate e confuse senza ordine e senza comparto, mentre sarebbe non solo bello il vedere un lungo filare di piante uguali, ma utile per ordinare e stabilire una regolata potatura l' anno susseguente.

Qui si trova di aggiungere, che da quanto sopra si espone ognuno può arguire, che ciò che viene operato non si pratica con cognizione di effetto, o di causa, o per meglio dire di ciò che la natura delle piante richiede pel più sollecito incremento d' osse e regolarità del lavoro.

Qualcuno dirà che que' gelsi sono abbastanza belli, massimamente paragonandoli con tanti altri. A ciò si risponde, che vi è il caso di poterli ridurre ancora più belli, e così potrebbero servire anche di modello altrui ».

NOTIZIE D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

Commercio dell' Inghilterra colla Turchia. == L' anno scorso l' *Inghilterra* importò dalla Turchia *granaglie* per il valore di 12 milioni di lire sterline. Un terzo circa di questa quantità è in mano dei negozianti greci, che vanno sempre più appropriandosi questo ramo di commercio nel Mediterraneo. Le esportazioni dall' Inghilterra, per la Turchia, che nel 1831 sommavano appena ad 888,054 lire sterline, nel 1850 erano salite a 3,113,679. L' aumento versa principalmente nelle merci di cotone. Di più il massimo numero dei bastimenti che partono da Galatz ed Ibraila, porti in cui si scaricano i prodotti della Moldavia e della Valacchia è diretto per l' Inghilterra. Il commercio dell' *Egitto* è per così dire un monopolio inglese. Da qui si vede quanta importanza l' Inghilterra attribuisca alla Turchia sotto all' aspetto commerciale, e come le interessi di mantenersi i suoi mercati. L' esportazione per la Russia nel 1852 non fu nemmeno due quinti di quella per la Turchia.

Uso del torchio idraulico per il fieno. == Tutti sanno come il *torchio idraulico* possa venire utilmente adoperato per ridurre a minor volume il *fieno* e renderlo più comodo ai trasporti, segnatamente marittimi. Esso viene principalmente adoperato per il fieno della cavalleria e dell' artiglieria, da doversi trasportare in luoghi lontani, come fu il caso dei Francesi per Algeri. Ma giova usarne anche e per la conservazione del fieno, e per togliere gran parte del pericolo degli incendii e per economia di magazzinaggio. La diminuzione nel volume è tanta, che si calcola di poter ridurre il vitto d' un cavallo per un intero anno ad occupare non maggior spazio di 5 metri cubici. I mastri di posta, i tenitori di cavalli a nolo, quelli che devono mantenere per tutto l' anno molti animali, potrebbero avvantaggiarsi del torchio idraulico, onde contenere in poco spazio le loro provviste; le quali così potrebbero farsi nel tempo il più favorevole. È da notarsi, che questa macchina, sebbene alquanto costosa, può adoperarsi a molti altri usi, sia industriali, sia agricoli; come a spremere il succo delle barbabietole, l' olio dalle semenze ecc. Forse che nelle città il possessore di una di queste macchine potrebbe fare il suo vantaggio e l' altrui col noleggiarne l' uso.

---

quel moto perpetuo, facendo sovvenire alla figliuola che i raggi del sole erano indispensabili alla vita dei fiori, e che per conseguenza il rosaio doveva essere esposto a portata di poterli ricevere.

— È vero, disse Maria. Ebbene, mamma, lo porremo sul nostro treppiede nuovo. Oh! com' io son felice d' averlo comperato; il rosaio lì sopra ci parrà *ancora più bello*.

Messo da banda il suo lavoro, la signora Stephens tagliò le carte d' un vecchio giornale, le distese su quella mobiglia, e vi pose sopra l' elegante pianticella, in maniera che le carte si avvolgessero intorno al vaso e riparassero i rami più vicini.

— Così, così, disse Maria, che teneva dietro col più vivo interesse a tutti i dettagli della disposizione del rosaio; ma le gemme vi son troppo nascoste; più spazio ci vuole, ancora un pochino; oh là! va bene!

Maria fece una giro intorno al treppiede, guardando il rosaio sotto ogni aspetto, ed eccitando sua madre a mettersi a qualche distanza per meglio gustare lo spettacolo.

— Com' è buona madamigella Fiorenza, soggiunse poscia, abbandonandosi ad una gioia infantile; com' è buona a regalarci un sì bel fiore! Ella ci aveva fatti tanti regali! Eppure non le parve che ancora bastassero. Ciò che v' ha di più prezioso nel dono d' oggi, si è una testimonianza della bontà che madamigella Fiorenza dichiara a nostro vantaggio. Ella sapeva di farci una cosa gradita. N' è vero, mamma che vi son poche persone capaci di una tale delicatezza?

Ma quel dono del cuore non doveva rimanersi invisibile, nè andar perduto, senza alcun ligame tra il passato e l' avvenire; al contrario, doveva mostrarsi fecondo d' una virtù misteriosa.

Dopo un mezzogiorno di primavera, un bel giovanetto si presentò in casa la signora Stephens, per pagare alcuni oggetti che le aveva commessi giorni prima. Quel giovine era un forestiere indirizzato alla Stephens da alcune persone che prendevano un vivo interesse per lei. Saldata la polizza, egli stava per uscire, quando gli caddo l' occhio sul leggiadro arboscello della piccola Maria.

— Oh! il bel rosaio! gridò.

— Sì, rispose la fanciulla, ci fu regalato da una dama fresca e bella come lui.

— Ah! E a quale scopo v' ha ella fatto questo presente, mia buona ragazza?

— Perchè noi eravamo poveri, mia madre malata, e non avremmo giammai posseduto tanto dinaro per comperare un bel rosaio come quello. Senza dubbio, ella sapeva che altre volte tenevamo un giardino, e che i fiori li continuammo ad amare. Ella sapeva ciò, madamigella Fiorenza, ed ecco perchè la è stata così buona da mandarci il suo vaso.

— Fiorenza?

— Sì, madamigella Fiorenza de L' Estrange, una persona amabilissima. Quantunque la parli bene l' inglese come le altre signore, anzi con un accento più dolce, ci venne detto che possa essere forestiera.

— Dov' è lei? dov' è lei? Ditemi dove alloggia in questa città.

— È partita, mesi sono, riprese la madre, ma sembrava assai dispiacente d' abbandonar questi siti. Per conoscere il suo indirizzo, potete rivolgervi alla signora Carlysle di lei zia.... strada...

Qualche tempo dopo, Fiorenza riceveva una lettera. La sola vista della *soprascritta* la fece trasalire. Infatti, durante gli anni della sua giovinezza, scorsi in Francia, aveva imparato a conoscere bene quei caratteri. Promessa in matrimonio, vide spezzarsi ogni lusinga di felicità da un improvviso rovescio di fortune. Mancando a' suoi impegni verso colui ch' ella amava e che la disgrazia aveva colpito, dovette obbedire a' suoi genitori, e mettere l' Oceano tra sè e le sue dolci speranze.... Da ciò, quell' aria di malinconia che velava sempre gli sguardi di madamigella Fiorenza.

Ma questa lettera le annunciava che la sorte aveva arriso nuovamente a colui ch' essa continuava ad amare, che la di lei famiglia acconsentiva alla unione non concessa pochi mesi prima, e ch' egli correva ad abbracciarla.

Il ruscello nascosto sotto la verdura manifesta la sua presenza colla freschezza del terreno che innaffia. Il beneficio celato nell' ombra fa scoprire le traccie perdute della benefattrice ... Fiorenza innalzò l' anima verso il cielo, ed il suo cuore fu ricolmo di fede.

COMMERCIO

Udine 25 *giugno.* — Secondo le notizie giunte a Trieste coll'ultimo vapore, in tutte le piazze del Levante, quantunque si speri in un pacifico componimento delle differenze turco-russe, gli affari continuano a rimanere nella sospensione. Molte famiglie di ricchi negozianti greci, ricordandosi di ciò che hanno avuto a patire in altre occasioni, lasciano Costantinopoli ed altri paesi della Turchia, per non rimanere vittime del fanatismo mussulmano, del quale si offre qua e colà qualche non dubbio indizio. Frattanto la gente d'affari, tanto a Costantinopoli, come a Smirne, occupa il suo tempo spoliticando sul più e sul meno e con avida curiosità procurando di conoscere che cosa rechino di nuovo i vapori che vengono con dispacci ora dall'una parte, ora dall'altra. Per mostrare la comune incertezza del commercio basti dire, che corrono due opposte opinioni circa all'altezza delle acque del Danubio alla bocca di Sulina. Chi vuole, che l'acqua sia bassissima e che per questo i navigli grossi non possano entrarvi; chi all'incontro, dice che l'acqua è alta, e che i navigli non si lasciano entrare. Però le notizie da Galacz e da Ibraila mostrano che la prima interpretazione è la vera. Tali incertezze reagiscono sulle piazze europee; come a Londra e ad Amburgo, dove i premil d'assicurazione marittima sono molto alti; giacchè la gente d'affari resta più impressionata dai guerreschi preparativi degli arsenali, che non dalle pacifiche dichiarazioni che leggonsi nei giornali. I paesi produttori d'*uva passa* si lagnano dell'invasione della malattia; e quelli dei contorni di Smirne, di Scio e di Cismè viddero calare a nuvole le locuste sui loro seminali. — In generale nelle piazze d'Europa continua il sostegno nelle *granaglie.* A Londra però il bel tempo favorendo le indigene avea un poco diminuito la foga della speculazione. Le notizie sul raccolto dei *bachi* e sui *prezzi delle gallette*, quali si desumono dai giornali dei paesi di produzione, continuano ad essere le più varie; però dal complesso di esse, tenuto conto di tutto, parrebbe che non si dovesse trovarsi lontani dal vero, supponendo che in generale i prezzi abbiano da reggersi attorno ai limiti dell'anno scorso. Sulla piazza di *Udine* cominciano a comparire le piccole partitelle; ma è prematuro l'indicare prezzi. A malgrado, che le variazioni atmosferiche cagionino molti lagni al momento che i bachi vanno a filare, si stima che il raccolto sarà abbastanza abbondante. Sulla piazza d'Udine durante la settimana si vendettero fra le 120,000 e le 125,000 libb. di *foglia di gelso* al dì al prezzo di a. l. 4. 50 a 5. 00 al centinaio. Jermattina, essendo festa e bel tempo, ne comparve forse per 200,000 libbre e fu tutta venduta a prezzi ribassati, intorno alle a. l. 3. 00. Stammane comparve poca e tornò ai prezzi consueti. — Si comincia in certe parti del Friuli il taglio degli *orzi* e delle *segale*; i *frumenti* mostransi affetti dal carbone. I lavori intorno al *granoturco* continuano ad essere con grave danno impediti dalle pioggie quotidiane. Anche jeri cadde in qualche villaggio della gragnuola.

L' AGENZIA PRINCIPALE

DELLA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

per la Provincia del Friuli.

Rende noto che il locale del suo Uffizio dalla Contrada Savorgnana in cui si trovava, è stato trasportato in borgo S. Bortolomio N. 1807, primo piano; —

porta nel tempo stesso a pubblica notizia che col giorno 31 maggio p. p. il sig. Andrea Paselli che funzionava come Agente Viaggiante, ha cessato di appartenere al servizio della Compagnia, la quale per ogni effetto di ragione dichiara di aver revocato qualunque specie di mandato ad esso impartito; — previene infine di aver affidato al sig. Pietro De Gleria l'incarico di Agente Viaggiante per questa Provincia.

Udine 1 Giugno 1853.

L' Agente Principale
Carlo Ing. Braida.

Elenco delle offerte per l' erezione del Tempio monumentale in Vienna.

Distretto di Pordenone

Fornasari Luigi i. r. Commissario distrett. a. l. 18. - Salsilli Vincenzo i. r. Aggiunto a. l. 9. - Zannerio Dom. i. r. Scrittore a. l. 3. - Ciorani don Pietro Parroco di S. Giorgio a. l. 12. - Ippoliti dott. Giuseppe a. l. 24. - Tessitura meccanica in Pordenone a. l. 24. - Mayer e Supranich negozianti a. l. 24. - i. r. privilegiata Filatura e Tintoria Coloni in Porden. a. l. 72. - Spelladi nob. famiglia a. l. 12. - Civran Ambrogio Ingeg. Civ. a. l. 12. - Masutti Sacerdote Ant. a. l. 10. - Fossati Emilio a. l. 12. - Civran Sac. don Carlo Ammin. Eccl. a. l. 12. - Schnel-Griot Davide negoz. a. l. 12. - Aprilis Nicolò Canonico, cav. dell'i. r. Ordine della *Corona Ferrea* Arcip. della Parrocch. di S. Marco a. l. 42. - Trevisan Ant. e fratelli a. l. 20. - Polotti Gio. Batt. a. l. 48. - Galvani Andrea a. l. 100. - Famiglia Conti-Cattaneo a. l. 50. - Mez Giacomo a. l. 10. - Gregoris Lucia a. l. 48. - Monterreale nob. Pietro a. l. 21. - Damiani Ant. a. l. 21. - Silvestrini Dom. a. l. 21. - Candiani Vendramino a. l. 24. - Quirini Luigi Deput. Comun. a. l. 24. - Policretti Vinc. a. l. 25. - Ancilotto fratelli a. l. 12. - Fedrigo famiglia a. l. 12 - Billeter Rodolfo diret. dello Stabil. dell'i. r. Filatura a. l. 24. - Comunisti di Pordenone 663. 82 — Fabrici don Gio. Pietro Arciprete di Azzano a. l. 10. - Comunisti di Azzano a. l. 103. 65 - Foenis Ant. Deput. Com. di Cordenons a. l. 24. - Brascug ia Ant. Deput. Comun. idem a. l. 3. - Galvani Andrea Deput. Com. idem a. l. 42. - Brascuglia Vincenzo i. r. Relatore in pensione a. l. 24. - Comunisti di Cordenons a. l. 72. 25 - Querenghi Gius. poss. di Fiume a. l. 12. - Comunisti di Fiume 55. 65 - Comunisti di Fontanafredda a. l. 34. 80 - Hoffer don Gio. Stefano Arcip. di Pasiano a. l. 14. - Sacconiani Vinc. Deput. Com. di Pasiano a. l. 24. - Salvi Gius. Deput. Com. idem a. l. 12. - Comparotti Gio. Batt. a. l. 6 - Pujatti don Gius. Parroco di Visinale a. l. 12. - Comparutti Maria a. l. 12. - Gozzi Angelo a. l. 12. - Quirini nob. Paolo a. l. 25. - Comunisti di Pasiano a. l. 68. 60 - Comunisti di Porcia a. l. 68. 80 - Brunetta don Ant. Arcip. di Prata a. l. 8. - Centazzo Giov. a. l. 95. 43 - Comunisti di Prata a. l. 38. 80 - Comunisti di Roveredo a. l. 37. 73 - Pasqualis Gio. Batt. Parroco di Vallenoncello a. l. 9. - Tajarol Brun Valentino possid. di Valentino a. l. 9 - Comunisti di Vallenoncello a. l. 103. 40 - Marcolini Andrea Deput. Comun. di Zoppola a. l. 21 - Biglia dott. Gius. a. l. 21 - Panziera nob. co. Camillo a. l. 24. - Cirlani Gio. Batt. Arcip. di Zoppola a. l. 10. - Comunisti di Zippola a. l. 120. 28 - Totale del Distretto di Pordenone A. L. 2013. 70.

Distretto di San Vito

Albertini nob. Franc. i. r. Comm. a. l. 12. - Belgrado co. Gio. Batt. Aggiunto a. l. 9. - Savoja Ant. Scrit. Commissariale a. l. 2. - Daina Niccolò Alunno a. l. 1. - Benvenuti Gius. Pretore a. l. 12. - Sandri nob. Lodovico Agg. a. l. 9. Alborghetti Gio. Batt. Scritt. a. l. 3. - Samueli Demetrio Scritt. a. l. 3. - Fabris Ant. Curs. a. l. 3 - Merlo Ant. Curs. a. l. 2. De Marco Damiano Cust. Carcerario a. l. 1. - Zamparo Prof. Tomm. Ispett. Scolast. a. l. 6. - I Dep. Com. dott. Zuccheri, dott. Puller e co. Rota a. l. 27. - Imp. Comunali, Maestri e Medici del Com. a. l. 30. 00. - Arcidiacono di S. Vito don Franc. Commessati e Clero del Com. a. l. 60. 15. - Rota co. Lodovico a. l. 30. - Cassis Faraone nob. Ant. a. l. 30. - Altimis Altan co. Laura a. l. 24. - Rev. Madri Salesiane a. l. 24. - Morasutti Pietro, 8 bancanote da 1 fior. a. l. 24. - Zuccheri don Paolo a. l. 12 - Zuccaro Gius. a. l. 10. - Vial Vittorio a. l. 12. Comunisti a. l. 250. 03. - Deputaz. Com., Clero, ed Imp. Com. di Cordovado a. l. 28. - Zanardini i. r. Cons. dei conti in quiesc. a. l. 24. - Comunisti di Cordovado a. l. 24. 70 - Deputaz. Com. e Clero di Casarsa a. l. 51. 75. - Concina co. Pietro a. l. 12. - Deotto Pietro a. l. 12. - Bein Adolfo i. r. Cap. in pens. a. l. 6. - Comunisti di Casarsa a. l. 30. 85. - Deputaz. Comun., Clero e personale Sanit. di Valvasone a. l. 35. 37. - Valvasone co. Massimil. i. r. Cap. in pens. a. l. 9. - *Comunisti* a. l. 30. 55. - *Deputaz.* Com. e Clero di Chions a. l. 43. 35. - Comunisti a. l. 77. 90. - Deputaz. Com. di Morsano, Clero e personale Sanit. a. l. 43. 10 - Comunisti a. l. 40. 60. - Deputaz. Com. e Clero di Pravisdomini a. l. 61. 36. - Comunisti a. l. 71. 31. - Deputaz. Com. di S. Martino a. l. 19. 50. - Deputaz. Com. di e Clero di Sesto a. l. 34. - Comunisti a. l. 32. 45. - Deputaz. Com., Clero e Comunisti di Arzene a. l. 34. 10. - Somma a. l. 1350. 73.

Distretto di Tricesimo

Vicenti Giulio Comm. a. l. 12. - Della Rovere Ant. Agg. a. l. 6 - Montegnacco Urbano Alunno di Cancell. a. l. 3. - Isolini Paolo Diur. a. l. 1. - Faidutti Pietro Guardia di Sic. a. l. 1. - Caruzzi Gio. Batt. Cust. Carc. a. l. 4. - Pignoni dott. Gio. Batt. primo Dep. a. l. 8. - Ermacora Ant. Dep. a. l. 2. - Tusolini Franc. Dep. a. l. 1. - Miotti Carlo Ag. a. l. 3. - Pilosio Gio. Batt. Curs. a. l. 2. - Tomadini Giov. Esatt. a. l. 6. - Picco Paolo Mammana cond. a. l. 1. Del Fabbro D. Luigi Maestro princ. a. l. 3 - Del pre Niccolò Maestro aspir. a. l. 2. - Bellina Mantelli Angelica Maestra Elem. a. l. 2. - Comunisti a. l. 50. 50. - *Comune di Cassacco:* Nassivera Valentino primo Dep. a. l. 8. - Gobessi Gius. Dep. a. l. 3. - Boschetti Angelo Dep. a. l. 1. - Montegnacco Girolamo Ag. a. l. 3. - Castenetto *Carlo Cursore* a. l. 1. 40. - Montegnacco pre Sebastiano Maestro Elem. a. l. 3. 30. - Comunisti a. l. 30. 80 - *Comune di Ciseris:* Floreano Mattia primo Dep. a. l. 2. - Biasizzo Tommaso Dep. a. l. 2. - Sommaro Dom. Dep. a. l. 2. - Cossio Valentino Ag. a. l. 3. Cussigh Ant. Curs. a. l. 1. 25. - Fabbriceria di Ciseris a. l. 2. - Fabbriceria di Sedilis a. l. 2. - Comunisti a. l. 37. 35. - *Comune di Collalto:* Lirutti Pietro primo Dep. a. l. 3. - Manini Giacomo Dep. cent. 50. - Zucchi Ant. Ag. a. l. 3 - Zucchi Giacomo Curs. a. l. 1. - Gatti pre Dom. Maestro supp. a. l. 2. - Fabbriceria di Collalto a. l. 3. - Fabbriceria di Segnacco a. l. 3. - Comunisti a. l. 16. 93. - *Comune di Lusevera:* Sinico Michiele primo Dep. cent. 50. - Sinico Giov. Ag. a. l. 2. - Cerno Giacomo Curs. cent. 50. - Com. a. l. 7. 87. - *Comune di Magnano:* Faccini Ottavio primo Dep. a. l. 4 - Merluzzi Giov. Dep. a. l. 1. 80. - Mattiussi Pietro Dep. a. l. 1. - Gervasoni Caterino Ag. a. l. 2. - Buniz Dom. Curs. a. l. 1. - *Canci don Pietro Maestro* Com. a. l. 2. - Comunisti a. l. 12. 75. - *Comune di Tarcento:* Michelesio Luigi primo Dep. a. l. 3. - Armellini Giac. Dep. a. l. 3. - Morgante Valent. Dep. a. l. 3. - Armellini Girolamo Ag. a. l. 3. - Sporeni Gio. Batt. Curs. a. l. 1. 50. - Liani dott. Giov. Medico cond. a. l. 3. Zanini Morgante Anna Mammana cond. a. l. 4. - Zanitti don Gius. Maestro El. a. l. 12. - Cipriani Rosa Maestra El. a. l. 2. - Fabbric. a. l. 9. - Comunisti a. l. 54. 45. - *Comune di Treppo:* Misettini nob. Leonardo primo Dep. a. l. 6. - Cecconi Giacomo Dep. a. l. 2. - Floreani Lodovico Dep. a. l. 3. - Miotti Gius. Ag. a. l. 3. Placereani Ant. Curs. a. l. 1. 40. - Janis don Gio. Batt. Maestro supp. a. l. 3. 24. - Fabbriceria a. l. 3. - *Fabbriceria di Vendoglio* a. l. 3. - Comunisti a. l. 15. 57. - Totale a. l. 428. 46.

Distretto di Paluzza

Gottardi Franc. i. r. Agg. a. l. 6. - Peloi Valent. Scritt. a. l. 2. - Com. e Dep. nonchè Ag. Com. e Curs. a. l. 21. - *Com. di Arta:* Cozzi Osvaldo Dep. a. l. 3. - Gortani Luigi Dep. a. l. 3. - Somma Gio. Batt. Dep. a. l. 2. Venuti Luigi Ag. 1. - Del Moro dott. Carlo Medico a. l. 3. - *Com. di Paularo:* Clama Daniele Dep. a. l. 2. - Nasimbeni Franc. Ag. cent. 50 - Giov. ditt. Cappellano Medico a. l. 4. - Fabiani Giov. Negoz. a. l. 1. - *Com. di Cercivento* Mussinano Pietro Dep. a. l. 1. - Mussinano Giov. Ag. a. l. 1. - Com. a. l. 12. 30. - *Com. di Ligosullo:* Odorico Chraigero Dep. a. l. 2. - Morocutti Dom. Dep. a. l. 1. - Moro Cristoforo Dep. a. l. 1. - Comun. a. l. 5. 25. - *Com. di Sutrio:* Quaglio Luigi Dep. a. l. 10. - Straulino Giov. Dep. a. l. 3. - Quaglia Pietro Dep. a. l. 1. - Selenati Gio. Batt. Ag. a. l. 1. - Moro Giac. Curs. cent. 50. - Comun. a. l. 39. 03. - *Com. di Treppo:* Decillia Pietro Dep. a. l. 4. - Morocutti Giov. Dep. a. l. 2. - Cortellazzis Gio. Batt. Dep. a. l. 1. - Comun. a. l. 11. 75. - *Com. di Zuglio:* Fumi Ant. Dep. a. l. 3. - Ieschiutta Gio. Batt. Dep. a. l. 2. - Treleani Gio. Batt. Dep. cent. 50. - Venturini Alfonso Ag. a. l. 2. - Comun. a. l. 14. 27. - Totale a. l. 158. 00.

Distretto di Ampezzo

Quaglio Baldassare i. r. Comm. a. l. 9. - De Ferraris Franc. i. r. Agg. a. l. 6. - Carruzzi Carlo Scritt. a. l. 1. 50. - Vincenzo Nigris. Dep. a. l. 1. - Passudetti Leonardo Dep. a. l. 1. - Savorgnan Agostino Dep. a. l. 1. - Comunisti a. l. 23. 80. - *Comune di Enemonzo:* Loi Leonardo Dep. a. l. 1. 60. - Martin Valent. Dep. a. l. 1. - Flora Gio. Batt. Dep. cent. 50. - Loi Franc. Ag. a. l. 3. 60. - Candotto Giov. Curs. cent. 25. - Comunisti a. l. 37. 40. - *Com. di Preone:* Gio. Batt. Lenisa Dep. a. l. 1. - Pellizzari Ant. Dep. cen. 50. - Pellizzari Giac. Dep. cent. 50. - Corradini Giov. Ag. a. l. 1. - Giacomuzzi Gio. Batt. Curs. cent. 50. - Comun. a. l. 6. 60. - *Com. di Forni di Sotto:* Gio Batt. Venier *Dep. cent. 50.* - Polo Luigi Dep. a. l. 1. 50. - Polo Giacomo Dep. cent. 50. - Polo Ant. Ag. cent. 50. - Com. 6. 25. - Com. di Raveo a. l. 10. - Colle Pietro Paolo Ag. di Sauris a. l. 1. - *Com. di Socchieve:* Cosano Niccolò Ag. a. l. 3. - Comun. a. l. 33. 42. - Comun. di Forni di Sopra a. l. 49. - Totale a. l. 193. 42.

Distretto di Moggio

Vigano Gio. Batt. Comm. a. l. 12. - Strauss Gio. Batt. Agg. a. l. 6. - Taschiutti Franc. Scritt. a. l. 3. - Greatti dott. Franc. avv. a. l. 6. - Manin dott. Giulio avv. a. l. 6. - Deput., Agente Com. Medico cond., Maestri e Maestra a. l. 28. - Dep., Ag. e Curs. Com. di Resia a. l. 10. 25. - Comunisti a. l. 7. 50. - Dep. ed Ag. Com. di Raccolana a. l. 9. - Comunisti a. l. 3. - Dep. ed Ag. Com. di Resiutta a. l. 5. - Comunisti a. l. 2. - Dep. Com. e Medico cond. di Dogna a. l. 3. - Totale a. l. 100. 75

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	22 Giugno	23	24
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	93 13/16	94	93 7/8
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	93 7/8
dette » 1852 al 5 »	93 15/16	94 1/8	94
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	217. 5/8	217 1/2
detto » del 1839 di fior. 100	—	131 1/2	—
Azioni della Banca	1416	1419	1419

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	22 Giugno	23	24
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	161 1/2	161 1/2	161 1/2
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	—	152 1/2	152 1/2
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109 3/8	109 1/2	109 1/2
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	109 3/4	—	109 1/8
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10 : 49	10. 47	10 : 47
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 5/8	109 5/8	109 5/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129 3/4	129 1/2	129 1/2

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		22 Giugno	23	24
ORO	Zecchini imperiali fior.	5: 13	5. 14	5: 13
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	15. 20	15. 20	15. 18
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	34. 48	34. 52	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8: 49 a 48	8: 40 a 48	8:47 a 46 1/2
	Sovrane inglesi	10. 50	—	—

		22 Giugno	23	24
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 18	—	2: 17
	» di Francesco I. fior.	2. 18	—	2: 17
	Bavari fior.	—	2: 14 1/4	—
	Colonnati fior.	2: 26 1/2	2 : 27	2: 26 1/4
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 11 3/4	2: 12 1/4	2: 11 5/8
	Agio dei da 20 Carantani	11 1/4 a 11	11 1/4 a 11	11 a 10 3/4
	Sconto	6 1/2	6 1/2	6 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 20 Giugno	21	22
Prestito con godimento 1. Decembre	90 1/2	90 1/2	90 1/4
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	87	86 4/5	86 3/5

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero. *Redattore.*